

LUIGI MONTANARI

LA SOCIETÀ OPERAIA E ALFREDO BACCARINI
DEPUTATO DI SANTARCANGELO
DI ROMAGNA

Dopo il 1859 nelle regioni d'Italia che si unirono agli Stati Sabaudi vi fu una fioritura di società operaie di mutuo soccorso. Esse nacquero dal bisogno profondamente sentito di assistenza e di previdenza verso gli operai che erano a quel tempo sprovvisti di qualsiasi forma che li mettesse al riparo dai mali dell'invalidità, della disoccupazione e della vecchiaia. L'esigenza fu sentita non solo dagli operai, ma anche dai ceti superiori, che in moltissimi casi si fecero promotori di organizzazioni volontarie dirette all'assistenza materiale e morale dei lavoratori. Moltissimi furono i casi in cui a promuovere queste società di mutuo soccorso furono capi operai, intellettuali, borghesi, aristocratici ed anche capitalisti.

Le società operaie erano, per loro dichiarazione, apolitiche, ma in realtà quasi tutte ebbero indirizzi politici, anche se non sempre si affiancarono direttamente a partiti e furono serbatoi di voti per i candidati psicologicamente affini che aspiravano ad avere la rappresentanza nel Parlamento.

In Romagna, ove il mazzinianesimo era molto diffuso, pur nacquero anche società operaie per iniziativa di personalità liberali-monarchiche. Qualcosa di questo tipo deve essere avvenuto a Santarcangelo la cui Società operaia ebbe per suo secondo presidente in ordine di tempo il conte Achille Rasponi (1), del quale vanno ricordati i vincoli

(1) Per sue notizie biografiche vedi L. MISEROCCHI, *Ravenna e i ravennati nel sec. XIX*, Ravenna 1927, p. 168.

con Santarcangelo ove la sua famiglia aveva notevoli proprietà fra le quali la Rocca. Egli apparteneva ad una delle famiglie Rasponi di Ravenna e precisamente a quella del conte Giulio dalle cui nozze con la principessa Luisa Napoleone Murat, figlia del Re di Napoli Gioacchino, era nato lui e il fratello, che rinnovava nel nome il nonno materno, Gioacchino. A Ravenna era capo del partito liberale progressista che era in antagonismo con il partito liberale conservatore capeggiato da un altro Rasponi, il conte Cesare, la cui famiglia aveva lontane origini comuni con quella di Gioacchino.

Del partito liberale progressista era parte Alfredo Baccarini, amico di Gioacchino e di Achille Rasponi, ed è lecito ritenere che ad introdurre il Baccarini a Santarcangelo fossero i Rasponi. Questi erano legati alle società operaie tant'è che la moglie di Achille, la principessa Ghicka Pulcheria, di Bucarest, fu nel 1874 promotrice della società operaia femminile di Ravenna e sua prima presidente. Achille Rasponi, deputato per quattro legislature di Santarcangelo, lasciò libero il seggio di deputato per nomina a senatore del Regno avvenuta il 15 maggio 1876. E fu allora che il seggio parlamentare lasciato vacante dal Rasponi fu occupato da Alfredo Baccarini.

Baccarini era già stato tre volte eletto deputato, ma non era potuto entrare alla Camera, per mancata convalida, essendo egli un dipendente dello Stato. Nel 1876 tale impedimento fu rimosso e quale deputato del collegio di Santarcangelo poté infine entrare in Parlamento.

Il 16 giugno 1876 tenne agli elettori del suo collegio un discorso nel quale enunciò il suo pensiero politico liberale democratico, dicendo (2):

Le liberali nostre istituzioni, o Signori, sono e rimarranno tetragone al cozzo degli opposti partiti, che a fin di bene e con retto intendimento si contendono e si contenderanno sempre il potere, tale essendo la naturale e necessaria vicenda degli ordini retti a sistema parlamentare [...].

Le liberali nostre istituzioni, o Signori, sono e rimarranno inconcusse, come quelle che furono il portato degli sforzi secolari delle più elette menti della nazione e soprattutto il venerato retaggio dell'interminabile ecatombe dei nostri martiri.

Baccarini fece poi seguire due sue fondamentali idee espresse colle frasi «L'ordine nella libertà o la libertà nell'ordine, come meglio vi sem-

(2) Il discorso è pubblicato nel volume *Discorsi Politici di Alfredo Baccarini*, Bologna 1908, pp. 3-6. Il libro uscì in occasione dell'apertura in Russi di un ricovero per vecchi intitolato al B. e alla collocazione di un ricordo marmoreo nella sala del consiglio comunale di quella città.



Fig. 1. Alfredo Baccarini.

bri detto. Sterminato, direi quasi quanto quello del pensiero, sia pure il campo dato a tutte le libertà: libertà politiche, filosofiche, religiose, economiche».

Proseguendo nella sua esposizione l'oratore disse: «Passando all'ordine della vita materiale, io penso che in Italia siasi abbastanza studiato quel che significa il verbo Pagare, e penso altresì che prudenza e giustizia consigliano ad intraprendere oramai uno studio altrettanto accurato del verbo Spendere». Chiarendo poi di voler alludere alla semplificazione dei sistemi tributario ed amministrativo.

Con questi principi Baccarini fu eletto a rappresentare i santarcangiolesi alla Camera dei deputati. Ma tale rappresentanza durò poco perchè nelle elezioni generali politiche del 5 novembre del 1876, le prime dopo l'avvento della Sinistra al governo, fu eletto deputato anche dal 1° collegio di Ravenna per il quale optò. Ciò non gli impedì di sentirsi profondamente legato a Santarcangelo e alla Società operaia di cui era stato nel 1874 nominato presidente onorario e la scelse come luogo per esporre più compiutamente il suo pensiero sociale-politico.

L'11 novembre 1884 tenne, quale presidente della Società operaia, un memorabile discorso. Va subito ricordato, per il grande significato politico, che al discorso presenziarono l'on. Aventi, che si era proposto di non parlare e che si limitò a dire di approvare le idee di Baccarini, e l'on. Alessandro Fortis, futuro presidente del governo, il quale intervenne manifestando la sua svolta politica e cioè l'abbandono dell'intransigenza astensionista e l'inserimento nella lotta parlamentare. Giova all'esposizione ricordare alcuni momenti dell'attività politica del Fortis che combattente con Garibaldi nel 1866-67 fu poi in Forlì, sua città, tra i seguaci dell'ideologia mazziniana, e fu particolarmente legato ad Aurelio Saffi col quale partecipò nel 1874 alla riunione di Villa Ruffi ove venne arrestato per sospetta cospirazione antimonarchica. Nello stesso anno aveva presieduto il congresso nazionale del partito mazziniano in Roma in sostituzione di Maurizio Quadrio. Nel 1876 al congresso repubblicano di Genova fece parte di coloro che si dichiararono disposti a partecipare alle lotte parlamentari. Rimasto in minoranza, ritornò in Romagna ove esisteva una forte tendenza, fra i repubblicani, all'astensionismo protestatario, che aveva uno dei suoi esponenti più fermi in Epaminonda Farini, farmacista a S. Pietro in Vincoli (3); Fortis riteneva al contrario,

(3) Per l'astensionismo di E. Farini vedi L. MONTANARI, *Epaminonda Farini*, «Almanacco ravennate», 1964, estratto.

che fosse indispensabile far trionfare la propria idea con il confronto elettorale.

Dopo due candidature non riuscite in Bologna, nel 1880 fu eletto deputato a Forlì. Alla Camera siedette all'estrema sinistra, ma stava ormai allontanandosi dal partito, repubblicano, verso il gradualismo radicale prima e la sinistra costituzionale poi per poter essere attivo nelle realizzazioni politiche e collaborare al progresso della società del suo tempo. Non può quindi destar meraviglia la sua presenza al discorso di Baccarini, presenza che va interpretata e capita così come lui stesso ebbe a dire dopo il discorso dell'oratore ufficiale.

Baccarini esordì esprimendo il suo affetto per le società operaie nelle quali vedeva un'amplificazione della famiglia e in particolare per quella di Santarcangelo; passò ad esprimere i suoi concetti sociali contenuti nella frase che fece poi tanto scalpore: «Limite minimo della mercede sudata, e limite massimo della ricchezza speculata e non guadagnata».

In anni in cui non vi era alcuna protezione per la misura del salario del lavoratore né alcun limite alla speculazione imprenditoriale, era da questi due punti basilari che Baccarini voleva muoversi per la costituzione di un miglior assetto sociale. Bisognerà ascoltare ciò che Baccarini disse anche in seguito su questi argomenti. Per ora basta sentire quanto disse quasi a commento, in quella riunione di Santarcangelo, Alessandro Fortis:

Interpreto il vostro voto bevendo all'avvenimento delle cose presagite questa mattina dall'onorevole Baccarini. Coll'aiuto di tanto collaboratore io e gli amici miei ci sentiremo di essere umili lavoratori per il compimento del programma da lui accennato, perchè noi pure sentiamo essere ingiusto che alcuni pochi debbano godere a scapito dei molti. Se veramente è questo il suo programma, tutti in Romagna saremo concordi. La precisione colla quale l'onorevole B. ha manifestato le sue convinzioni ha prodotto un facile accordo. Al pari di lui, siamo fautori della eguaglianza del contributo e del corrispettivo compenso. Ma, badiamo, che non voglio essere frainteso! Quando parlo di eguaglianza, non intendo, come non lo intende lui, di sopprimere le disuguaglianze naturali derivanti dalle attitudini, dall'ingegno, dalla forte volontà; ho voluto alludere alle disuguaglianze artificiali, prodotte dal privilegio, che non si vogliono! Ad ognuno tanto spetta in proporzione di quanto fa. Non saremo mai i fautori di quella scuola che vuole paralizzati gli individui. Invece noi vogliamo aiutare l'uomo a produrre quanto può, e soccorrerlo solo quando, non per colpa sua, si sia reso impotente a fare. Noi vogliamo mantenere a ciascuno la proprietà venuta dal lavoro ed a questo modo la proprietà è sacra e rispettata. Saluto la società operaia ed il suo presidente onorario ed onorato, forte campione dei diritti della intera classe dei lavoratori.

Vi esorto all'unione, al lavoro assiduo, alla temperanza, alla onestà, se volete



Fig. 2. Alessandro Fortis.

essere forti in coscienza, forza che potrà poi allora svolgersi efficacemente anche nella questione politica. Ora i problemi del giorno sono quelli del lavoro; là sta la nostra forza, la forza della democrazia (4).

Anche l'on. Aventi, premesso che non intendeva abdicare ai suoi principi, disse che il problema preminente era quello sociale, e non già quello politico. A Santarcangelo si ebbe così l'accostamento di progres-

(4) I discorsi del B. e quelli di Fortis e di Aventi sono pubblicati in *Discorsi politici*, cit., pp. 83-88.

sisti di origine repubblicana con il capo morale dei progressisti monarchici, che era appunto Baccarini. La prosecuzione di tale incontro si ebbe al Teatro Brunetti un anno più tardi, il 22 novembre 1885, alla presenza di illustri personalità, anche di campo avverso, che le diedero prestigio (5). Tra quelle personalità non possono essere dimenticate le presenze di Aurelio Saffi, di Carducci, di Ceneri e di Regnoli, e inoltre del conte Antonio Marescalchi, di Zanolini, degli onorevoli Adolfo Sanguinetti, Luigi Nervo, Giuseppe De Riseis, Michele Francica, Riccardo Pavese, Amos Bernini, Luigi Roux, Antonio Toaldi, Saladino conte Saladini, Giovanni di Breganze, Roberto Andolfato, Giovanni Gattelli, Clemente Asperti, Francesco Borsari, Giuseppe Basini, Giovanni Mariotti, Gian Lorenzo Basetti, Francesco Pais, Ranieri Simonelli, Alessandro Fortis, Quirico Filopanti, Carlo Aventi, Cesare Carpeggiani, Luigi Dilegenti e Andrea Costa.

Baccarini nell'esordio richiamò il suo discorso di un anno prima alla Società operaia di Santarcangelo. Disse:

Poichè l'Associazione [Progressista Costituzionale delle Romagne] ne ha fatto obbligo al suo presidente più o meno degno, vi indirizzerò la parola io, che ritorno fra voi peccatore impenitente con l'aggravante delle formule di Santarcangelo, delle quali pur debbo giustificarmi: e lo farò con quel po' di lena che mi avanza dopo le sferzate di tanti illustri pedagoghi della scienza economica. [...]. La legge degli spiriti illuminati è quella di consacrare ogni sforzo a diminuire i vizi per accrescere le virtù; a scemare le distanze fra le eccessive ricchezze dei pochi e le estreme miserie dei molti; a rendere insomma più sopportabili quelle disuguaglianze, che sono fino ad un certo punto una conseguenza necessaria delle disuguaglianze fisiche e intellettuali della specie umana.

Poi afferendosi alle sofferenze sociali Baccarini distinse la miseria in assoluta e relativa: «La miseria assoluta o fisiologica pone l'uomo in condizione da non poter affatto o di potere insufficientemente provvedere, senza propria colpa, alla alimentazione della vita organica; mentre la miseria relativa pone l'uomo soltanto in condizione di non poter soddisfare i desideri, i piaceri scusabili, ma non necessari alla vita» Ed è proprio per superare le tristi condizioni dell'epoca che Baccarini già da tempo stava promuovendo provvedimenti di carattere pubblico. In quegli

(5) *Discorsi politici*, cit., p. 111.

anni col deputato Berti propose leggi per l'assicurazione contro gli infortuni e per la pensione di vecchiaia degli operai, ponendosi così tra gli antesignani della previdenza sociale di carattere pubblico e ciò in coerenza con quanto disse a Bologna al Teatro Brunetti. Baccarini basava le sue convinzioni su tre canoni fondamentali, che così espone:

che alla miseria assoluta deve ovviare, o provvedere, la famiglia; in difetto la società; che dalla miseria relativa l'individuo deve uscire per virtù propria, valendosi delle prevalenze di mente e di corpo, onde la natura, o la sua buona stella, possa averlo gratificato, per salire ad ogni altezza compatibile coi limiti di una armonica ed equa convivenza sociale; che le forze collettive della società devono essere in parte costantemente ed efficacemente rivolte a rimuovere le cause della prima, e a secondare e coadiuvare in multiformi maniere il lavoro nazionale per diminuire sempre più anche la seconda (6).

Ma oltre che dare un'interpretazione autentica al suo programma, Baccarini si collega con la più genuina tradizione liberale, ricordando come il conte di Cavour e Marco Minghetti, capi ambedue della Destra storica, avevano pure convenuto sui principi contenuti nella formula di Santarcangelo. Rifacendosi a Cavour disse:

Pronti a combattere tutto ciò che potrebbe sconvolgere l'ordine sociale, dichiariamo però considerare come stretto dovere della società, il consacrare parte delle ricchezze che si vanno accumulando col progredire del tempo al miglioramento delle condizioni materiali e morali delle classi inferiori. Facciamo che tutti i nostri concittadini ricchi, e poveri, i poveri più che i ricchi, partecipino ai benefici della progredita civiltà, delle crescenti ricchezze ed avremo risolto pacificamente il gran problema sociale, che altri pretenderebbero sciogliere con commozioni tremende e rovine spaventose (7).

Baccarini basava il suo programma di progresso sui vecchi e più autentici principi liberali e seppe compiere il miracolo di attrarre attorno alla propria persona uomini che, provenienti da esperienze dell'estrema Sinistra, trovarono nei suoi principi un giusto equilibrio per progredire senza pericolosi traumi e nel pieno rispetto della democrazia parlamentare; ne nacque un movimento raccolto attorno a Baccarini le cui origini erano nel discorso alla Società operaia di Santarcangelo i cui concetti furono sviluppati successivamente a Bologna al Teatro Brunetti. La So-

(6) Ibid., p. 115.

(7) Ibid., p. 116.

cietà operaia di Santarcangelo aveva Baccarini per presidente onorario ed è quindi lecito arguire che lo seguisse anche nelle idee politiche oltre che in quelle sociali. Tre anni dopo, nel 1888, con il viaggio del Re in Romagna, accompagnato dall'ex repubblicano Fortis oltre che dal monarchico Baccarini, si disse che questi aveva convertito la Romagna alla monarchia. Non fu così, o se vi fu consacrazione durò quanto visse Baccarini, morto nel 1890 e la cui eredità non fu raccolta da alcuno; cosicché l'ideologia mazziniana-repubblicana non trovò più contraddittori validi.

Forse questo accadde anche nella Società operaia di Santarcangelo come ci autorizza a credere il fatto che suo presidente divenne il repubblicano Gino Vendemini (8). Nella cronotassi dei presidenti egli è il quarto. Fra lui e il Rasponi c'è il presidente Galavotti che poté segnare, forse, la fase di trapasso tra l'indirizzo monarchico e quello repubblicano. Rimane importante la circostanza che a mandare alla Camera dei deputati un uomo della Sinistra costituzionale fossero gli elettori di Santarcangelo e con ogni probabilità col fattivo concorso della Società operaia di cui era già presidente onorario. Pure di notevole interesse è la circostanza che al discorso tenuto nella Società operaia nel 1884 fossero presenti i deputati Aveni e Fortis coi quali si manifestava una confluenza della Sinistra estrema verso il progressismo costituzionale baccariniano.

(8) Vedi *Società Operaia di Mutuo Soccorso di Santarcangelo 1869-1969 I centenario*, Rimini 20/5/1969.

APPENDICE

di documenti conservati nell'Archivio della Società Operaia di M.S. di Santarcangelo di Romagna

Discorso di adesione all'indirizzo politico baccariniano pronunciato l'11 novembre 1884 dall'Onorevole Alessandro Fortis alla società operaia di M.S. in Santarcangelo di Romagna

Interpreto il vostro voto bevendo all'avvenimento delle cose presagite questa mattina dall'onorevole Baccarini.

Coll'aiuto di tanto collaboratore io e gli amici miei ci sentiremo di essere umili lavoratori per il compimento del programma da lui accennato, perchè noi pure sentiamo essere ingiusto che alcuni pochi debbano godere a scapito dei molti.

Se veramente è questo il suo programma, tutti in Romagna saremo concordi. La precisione colla quale l'onorevole Baccarini ha manifestato le sue convinzioni ha prodotto un facile accordo.

Al pari di lui, siamo fautori della eguaglianza del contributo e del corrispettivo compenso. Ma, badiamo, che non voglio essere frainteso! Quando parlo di eguaglianza, non intendo, come non lo intende lui, di sopprimere le disuguaglianze naturali derivanti dalle attitudini, dall'ingegno dalla forte volontà; ho voluto alludere alle disuguaglianze artificiali, prodotte dal privilegio, che non vogliamo! Ad ognuno quanto spetta in proporzione di quanto fa. Non saremo mai i fautori di quella scuola che vuole paralizzati gli individui. Invece noi vogliamo aiutare l'uomo a produrre quanto può, e soccorrerlo solo quando, non per colpa sua, si sia reso impotente a fare. Noi vogliamo mantenere a ciascuno la proprietà venuta dal lavoro ed a questo modo la proprietà è sacra e rispettata.

Saluto la Società operaia ed il suo presidente onorario ed onorato, forte campione dei diritti della intera classe dei lavoratori. Vi esorto all'unione, al lavoro assiduo, alla temperanza, alla onestà, se volete essere forti in coscienza, forza che potrà poi allora svolgersi efficacemente anche nelle questioni politiche.

Ora i problemi del giorno sono quelli del lavoro; là sta la nostra forza, la forza della democrazia.

SOCIETÀ OPERAIA IN SANTARCANGELO DI ROMAGNA

Il sottoscritto pubblica i telegrammi spediti da questa Società Operaia agli Onorevoli Deputati Commendatore ALFREDO BACCARINI, e Generale GIACINTO CARINI, non che le risposte dai medesimi ricevute.

Li 29 Gennaio 1879.

IL PRESIDENTE A. BALDINI

Santarcangelo li 26 Gennaio 1879.

Deputato Alfredo Baccarini -- Roma

Società Operaia oggi adunata per approvare proposta petizione Parlamento Nazionale Linea Ferroviaria Santarcangelo - Fabriano, manda cordiale saluto suo Illustre Presidente onorario, e fa voti pel valido suo appoggio raggiungimento scopo prefisso.

Presidente BALDINI

Deputato Giacinto Carini -- Roma

Società Operaia oggi adunata per approvare proposta petizione Parlamento Nazionale Linea Ferroviaria Santarcangelo - Fabriano a Voi suo Socio onorario vivamente la raccomanda, ben dispiacente che giusti motivi salute v' impediscono poterla presentare personalmente Camera.

Presidente A. BALDINI

Roma 27 Gennaio 1879.

Egregio Signor Presidente,

Mi sia cortese di ringraziare cordialmente i miei consoci operai per la novella prova di benevolenza, che hanno voluto darmi. Fui dispiacente, che la linea, che interessa codesta città, venisse troppo tardivamente in campo e senza quel corredo di studi, che sono una necessità per persuadere alla prima della bontà di così importante proposta. Ad ogni modo nella relazione al mio progetto di legge accennai già all'importanza della linea fra quello che meriterebbero di essere prese in considerazione per un profondo studio comparativo, e quando verrà la discussione alla Camera ne richiamerò più particolarmente ancora l'attenzione.

Augurandomi di poter essere utile in qualsiasi modo a codesta cittadinanza ed alla Società Operaia in ispecie, mi ripeto con affettuosa amicizia per tutti.

Devotissimo
A. BACCARINI

Roma 27 Gennaio 1879.

Baldini Presidente Società Operaia

S. Arcangelo Romagna

Prego farsi interprete mia riconoscenza. Sebbene peggiorato recentemente, procurerò occorrendo presentare personalmente dimanda nostra Società.

CARINI



SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO

in Santarcangelo di Romagna

Soci!

Il Presidente Onorario della nostra Società, **COMM. ALFREDO BACCARINI**, Deputato al Parlamento, invitato a prender parte alla Festa Sociale, arriverà fra noi domani alle ore 4 1/2 pomeridiane.

V' invitiamo quindi a riunirvi sabato 10 corr. alle ore 5 1/2 pom. in piazza Ganganelli per andare ad incontrare all' ingresso della Città colla Bandiera Sociale in unione alla Banda Cittadina, il nostro Illustre Presidente.

Vi rendiamo altresì avvisati che nell' Atrio del Palazzo Municipale alle ore 10 precise è fissato il luogo di riunione per Domenica mattina onde assistere al ricevimento delle Rappresentanze delle altre Associazioni Operaie della Provincia e degli Onorevoli Deputati del Collegio, e per prendere poi parte all' Adunanza generale della Società nel Teatro dei Condomini.

Santarcangelo li 9 Ottobre 1885.

Il Consiglio di Presidenza

CARLO PEDROSI Presidente
GIOVANNI TOSI Vice - Presidente

CONSIGLIERI

ANTOLINI PIETRO
BERRETTI ARNALDO
BRIGHI NAZZARENO
BENEDETTINI GIUSEPPE
CASALINI LUIGI

CASALINI PIETRO
CASALI ETTORE
GALAVOTTI MICHELE
GUARNIERI LUIGI
LOMBARDINI EPMACO

MACRELLI ASTIANATTE
MEDRU LUIGI
NICOLETTI GIUSEPPE
SCARPETTI SOCRATE
SANGIUSI ISMAIA

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO IN SANTARCANGELO DI ROMAGNA

Questa Società di Mutuo Soccorso festeggerà nei giorni 11. e 12 Ottobre corrente il XVI.^o anno di sua fondazione.

Prenderanno parte alle Feste l'Onorevole deputato Comm. ALFREDO BACCARINI Presidente Onorario della Società, i Deputati del Collegio, diverse Rappresentanze di consimili Associazioni di questa Provincia, e ragguardevoli personaggi espressamente invitati.

A rendere per quanto è possibile, lieta e solenne una così fausta ricorrenza, il Consiglio Direttivo della Società stabiliva quanto appresso:

PROGRAMMA DELLE FESTE

DOMENICA 11 OTTOBRE

Ore 10 1/2 ant. Ricevimento delle Rappresentanze nel Palazzo Municipale.

„ 11 „ Adunanza Pubblica della Società in Teatro.

„ 1 pom. Banchetto Popolare.

„ 3 „ Corse di Cavalli a Sedioli.

„ 7 1/2 „ Fuochi d'Artificio lavorati dal distinto pirotecnico
LUIGI DIONIGI di Melegnano e Luminaria generale.

LUNEDÌ 12 DETTO

Ore 3 pom. Corse di decisione fra i Cavalli vincitori.

„ 7 Fuochi d'Artificio.

Le Bande musicali della Repubblica di S. Marino e della Città concorreranno ad allietare maggiormente le Feste.

Santarcangelo di Romagna 3 Ottobre 1885.

IL CONSIGLIO DI PRESIDENZA

CARLO PEDROSI *Presidente*

GIOVANNI TOSI *Vice-Presidente*

Consiglieri

ANTOLINI PIETRO
BERRETTI ARNALDO
BRIGHI NAZZARENO
BENEDETTINI GIUSEPPE
CASALINI LUIGI

CASALI ETTORE
CASALINI PIETRO
GALAVOTTI MICHELE
GUARNIERI LUIGI
LONARDINI ERMACIO

MACRELLI ASTIANATTE
MEDRI LUIGI
NICOLETTI GIUSEPPE
SCARFETTI SOCRATE
SANCISI ISAIA

B. GALLIADI Segretario